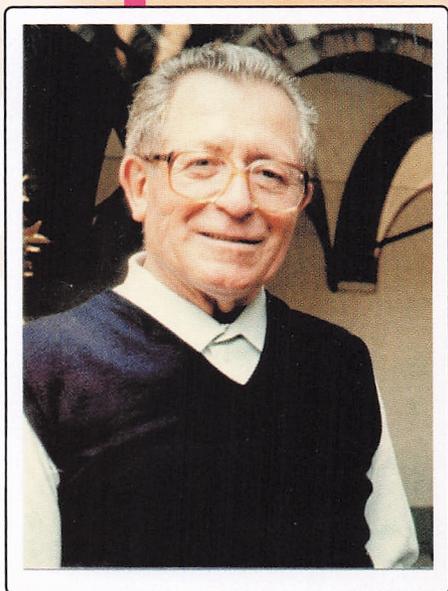


# **Carlo LOCATELLI**

salesiano coadiutore



S. Bernardino di Crema 3 sett. 1918  
Nave 21 apr. 2003

## “DESIDERO ANDARE IN PARADISO”

Nella prima mattinata di lunedì 23 aprile 2003 si è spento nella Casa Salesiana “Centro Paolo VI” di Nave (BS) il Confratello Coadiutore sig. Carlo Locatelli di 84 anni.

Alle esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale di Nave, così il sig. ispettore, don Eugenio Riva, ricordava come il sig. Carlo fosse andato incontro al suo supremo momento.

*“Al termine della celebrazione della Cena del Signore, il Giovedì Santo, mi sono accostato al Carletto per un saluto e mi ha risposto con voce flebile, ma con la convinzione di dire una cosa importante per la vita: “Desidero andare in paradiso!”. E’ un desiderio che ha espresso più volte ai confratelli della comunità in questi ultimi tempi. Vedendo venir meno progressivamente le sue forze ha condiviso con il Signore la Settimana Santa e il Signore gli ha fatto il dono della sua Pasqua, prendendolo con sé.”*

La sua salute risentiva, oltre che dell’età avanzata, anche delle conseguenze di un ictus cerebrale che lo aveva colpito alcuni anni fa, anche se da esso si era ripreso abbastanza bene. Si era poi aggiunto un indebolimento fisico generale. La sera di Pasqua aveva partecipato alla cena della Comunità, poi, riaccompagnato in camera, si era coricato e tranquillamente assopito.

## IL “CARLETTO”, IL “ROSSO”, IL “CAVALIERE”.

Nell’ambito dell’Ispettorìa il sig. Locatelli era un personaggio ben conosciuto e stimato. Già gli appellativi con cui lo si indicava dicono l’ampiezza e la qualità della sua popolarità.

Dei numerosi confratelli dell’Ispettorìa che portavano il nome di Carlo, omaggio della terra lombarda a S. Carlo Borromeo, solo il sig. Locatelli era conosciuto con il diminutivo familiare e affettuoso di “Carletto”. Anche per il compianto Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, suo compagno di Noviziato, tale egli era, semplicemente.

Rosso come era di capelli, era naturale che lo si chiamasse il “Rosso”. D. Angelò Viganò, in una lettera di condoglianze al Direttore e alla Comunità di Nave, ha ricordato che quando il Carletto

Don Giovanni Battista Bosco, direttore dell'editrice salesiana ELLEDICI, così scrive al Direttore e alla Comunità di Nave:

*Carissimi Direttore e Comunità!*

*Ho ricevuto la notizia della morte del sig. Carletto e vi scrivo subito la mia profonda partecipazione al dolore che ci accomuna. Nella memoria ho ancora vivo, nonostante gli anni trascorsi, il suo volto sereno. Ha aspettato proprio la Pasqua per entrare nella gioia della risurrezione. Sono intimamente convinto che ora lo abbiamo nostro intercessore. Così come sono vicinissimo nella simpatia e nella preghiera alla vostra comunità, che ha perso un caro confratello.*

Dalla lettera di don Angelo Viganò ecco qualche altro tratto che completa la simpatica figura del sig. Carlo:

*Il caro Carlo Locatelli, salesiano buono e servizievole, umile e fedele, amico di tutti ha speso la sua vita al servizio della comunità salesiana in cui è vissuto, portando serenità e allegria e contribuendo con il lavoro di factotum. È passato dall'orto alla cucina, badando alle cose essenziali e necessarie, sforzandosi di andare incontro ai gusti dei confratelli...*

*(Di lui, autista dell'Ispettore) come non ricordare le sue esortazioni in macchina a dire il Santo Rosario e a visitare persone benemerite come i Papà e le Mamme dei Salesiani. Così pure le Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sempre cordiale e attento, nelle visite alle case andava a trovare i suoi amici coadiutori specie se erano titolari dell'orto o della cantina.*

*Aveva il senso della "famiglia salesiana" che trasmetteva ad amici ed exallievi... Nella tranquillità degli ultimi giorni non tralasciò mai la preghiera al Signore, invocando con serenità di spirito don Bosco e Maria Ausiliatrice.*

*Don Enrico Castoldi*  
e Comunità Salesiana di Nave

passò alla Comunità ispettoriale come autista e *factotum*, si cominciò a dire che, con lui alla guida, l'Ispettore passava tutti i semafori col "rosso"! In realtà, commenta Don Angelo, era prudente e non ebbe mai incidente di rilievo.

Ma il titolo con cui tutti si dilettevano di chiamarlo più spesso era quello di "Cavaliere": e lo era. Il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, gli ottenne il Cavalierato "*pro Ecclesia et Pontifice*", di cui con profonda umiltà non parlò mai, perchè si riteneva l'ultimo dei confratelli. Tale onorificenza gli era stata conferita da Papa Paolo VI nell'agosto del 1978. Nella camera ardente allestita nella Casa Salesiana a Nave, figurava, accanto alla bara, ben visibile, il diploma di conferimento e la relativa medaglia. Dopo la preghiera del Rosario, una lettura attenta e commossa del diploma è stata un omaggio al "Cavaliere".

#### L'ESEMPLARE VITA SALESIANA DEL CARLETTO.

Nell'omelia alle esequie il sig. Ispettore ha così tratteggiato la vita salesiana del sig. Locatelli. Carletto è vissuto come una persona semplice ed umile, affidando la sua vita al Signore per le mani di don Bosco.

È nato a San Bernardino di Crema il 3 settembre del 1918, da Gioacchino e Rosa Marchetti e fu battezzato il giorno seguente. Ricevette il sacramento della Confermazione dal Vescovo di Crema il 22 febbraio 1925. Frequenta la scuola elementare nella frazione di San Bernardino di Crema. Quando completa gli studi di quinta elementare, nell'anno scolastico 1931-1932, ha già perso il papà.

A diciotto anni fa domanda come aspirante coadiutore nella Congregazione Salesiana e il 17 giugno 1937 viene ammesso al Noviziato di Montodine, dove emette la prima professione il primo settembre 1938 e dove rimane per il tirocinio fino al 1942. Dal 1943 al 1948 è a Nave come cuoco e *factotum*. Il 16 agosto 1944 emette la professione perpetua. Viene destinato successivamente a Brescia (1948-1951), Sondrio (1951-1955), Nave (1955-1956). Passerà un lungo periodo a Milano (1956-1989), prima nella Comunità di Sant'Ambrogio e poi in quella di San Carlo, come autista dell'Ispettore. Gli ultimi

anni lo vedono ritornare per la terza volta nella casa di formazione di Nave (1989-2003). Gli ultimi anni sono stati di progressivo affinamento spirituale: era fedele agli impegni della sua vita consacrata e faceva tesoro di ogni momento formativo della comunità. L'ascolto attento e fedele di "Radio Maria" diventava per lui occasione di preghiera e di riflessione. L'esito è stata la testimonianza di una costante serenità e di una morte attesa senza paura e con vigilanza.

L'attività da lui svolta a Nave si è rivelata preziosa: era il volto accogliente della casa per quanti bussavano alla porta, il dispensatore di un sorriso e di una consolazione nelle sue visite discrete alle persone anziane, il fedele visitatore del cimitero dove si recava a pregare per i confratelli salesiani che aveva conosciuto e stimato.

Le Costituzioni salesiane riportano un'espressione di don Bosco che afferma: "Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione" (C 18; MB 12,466). Il sig. Carlo si è impegnato nella missione con operosità instancabile, "curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura" (C 18). Ha vissuto il consiglio dato da don Bosco a conclusione degli esercizi spirituali di Lanzo del 1869: "Lavorare con fede, speranza e carità" (MB 9,712). Carletto conosceva bene ciò che Don Bosco aveva promesso ai suoi salesiani: "Nella mia casa c'è pane, (...) e questo ce lo manda giorno per giorno la Provvidenza, c'è lavoro, ognuno deve faticare per tre; e c'è Paradiso, perché chi mangia e lavora per Iddio, ha diritto ad un cantuccio di Paradiso" (MB 17,251).

Ha lavorato con alacrità e spontaneità, accettando i servizi umili di ogni giorno, con gioia, generosità e senso di iniziativa. La sua ascesi era calata nella fatica quotidiana del lavoro, come partecipazione al mistero della croce di Cristo e imitazione di Colui che per amore si è fatto servo dei fratelli. Lo spirito di don Bosco lo ha aiutato a tradurre la vita interiore nei gesti concreti della vita, vissuti per amore di Dio e dei fratelli.

La temperanza ha rafforzato in lui "la custodia del cuore e il dominio di sé" (C 18). La temperanza è un atteggiamento esistenziale di fondo che raccoglie in sé varie virtù: la continenza, l'umiltà, la mansuetudine, la clemenza, la modestia, la sobrietà e l'astinenza, l'economia e la semplicità, l'austerità nel tenore di vita. "Non cerca penitenze straordinarie - affermano le Costituzioni -, ma accetta le

esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime” (C 18). La temperanza che ci propone don Bosco è l’equilibrio e la moderazione in tutte le cose. Carletto era un uomo concreto e pratico; un uomo di “buon senso” e “furbo”. Una furbizia fatta di prudenza, che sa frenarsi e non va ad occhi chiusi; capace di tacere, di far finta di niente, di parlare a tempo debito. La temperanza per Carletto significava buon senso e dominio di sé, accettazione serena e sorridente delle provocazioni, capacità di diventare simpatico ed amabile. Dal suo atteggiamento traspariva semplicità ed intelligenza, gentilezza e docilità, amabilità e carità disinteressata.

Il Signore lo accoglie ora con la bontà con la quale lo ha amato e dà ristoro alla sua anima: “Venite a me, voi-tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò” (Mt 11,30)

## TESTIMONIANZE DI CONFRATELLI

Diverse testimonianze di confratelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato ci danno di lui un profilo edificante e profondamente umano.

In un messaggio di condoglianze alla Comunità così lo ricorda don Cereda, attuale Consigliere per la Formazione del Consiglio Generale:

*“Carissimo don Enrico,  
ho appreso stamattina la notizia delle morte del cavaliere Carletto.  
Desidero manifestare a te e alla comunità la vicinanza ed il ricordo  
nella preghiera.*

*Ho tanti ricordi delle visite a casa mia del Carletto per trovare  
mia mamma e... per lavare la macchiana dell’ispettore, insieme  
all’assaggio del buon salame. E poi le «nostre fratelle».\**

È una figura simpatica di salesiano laico. Preghiamo per lui e per le vocazioni del salesiano coadiutore.

\* Solenne “gaffe” del Carletto che intendeva salutare con entusiasmo le nostre “sorelle” FMA: essa divertì tutta l’Ispettorìa!